

Maggio Mariano

*“Il tuo pianto, o madre, segno del tuo dolore, é reliquia del tuo amore e
pegno della tua intercessione”*

(Preghiera di San Giovanni Paolo II – 6 Novembre 1994)



**Sussidio a cura del Team Pastorale
della Missione Cattolica Italiana di Mannheim
Maggio Mariano N° 5 / 16 Maggio 2020**

Consigli per utilizzare questo sussidio di preghiera

Questo sussidio di preghiera è stato pensato per aiutare a pregare il rosario insieme come famiglia oppure anche da soli. Lo si può utilizzare tutto o solo in parte. Composto di tre parti esso permette di “scegliere” ciò che si vuole fare e di “organizzarsi” la *preghiera* e la *riflessione*.

Per chi volesse **pregare solo il Rosario** può andare subito nella **Seconda Parte a pagina 7**. Chi volesse premettere al Rosario (Seconda parte, pagina 7) una **meditazione** può iniziare con la lettura “**Il pianto della Madonna**” che si trova nella terza parte a pagina 16.

Chi fosse infine interessato a conoscere qualcosa sulla “**Storia della Madonna delle lacrime**” può trovarla a pagina 4 (Prima Parte). Ognuno può scegliere la parte che più gli interessa.

Le tre parti di questo sussidio si lasciano utilizzare indipendentemente l’una dall’altra. Nell’ultima pagina trovate una bellissima preghiera di san Giovanni Paolo II alla Madonna delle lacrime.

Chi volesse pregare utilizzando il Sussidio di preghiera dall’inizio alla fine ha solo bisogno di tempo. Un tempo che certamente sarà gradito alla Madonna.

Auguriamo una Santa Preghiera affidandoci alla Madonna delle Lacrime

Il vostro Team Pastorale
della Missione Cattolica Italiana di Mannheim

Introduzione

Dalla tradizione è previsto che il Sabato si reciti il rosario con i Misteri della Gioia. Tuttavia volendo presentare per tutto il Mese di Maggio la Madonna con alcuni dei suoi titoli piú noti, si è scelto di proporre la recita del Rosario di oggi alla *Madonna delle Lacrime* con i Misteri Dolorosi. La devozione alla Madonna delle Lacrime è importantissima perché ci ricorda l'ardente amore e la preoccupazione di vederci tutti salvi nel Figlio suo. Per tanto amore, tanto pianto nel vedere i figli suoi vagare lontani dal Figlio suo Gesù, potente è allora il Rosario rivolto alla **Madonna della Lacrime**. Con il Rosario di oggi a Lei rivolgiamo la nostra preghiera.

Il 6 Novembre 1994, **San Giovanni Paolo II**, in visita pastorale alla città di Siracusa, durante l'omelia per la dedicazione del Santuario alla Madonna delle Lacrime, ha così detto: *«Le lacrime di Maria appartengono all'ordine dei segni: esse testimoniano la presenza della Madre nella Chiesa e nel mondo. Piange una madre quando vede i suoi figli minacciati da qualche male, spirituale o fisico. Santuario della Madonna delle Lacrime, tu sei sorto per ricordare alla Chiesa il pianto della Madre. Qui, tra queste mura accoglienti, vengano quanti sono oppressi dalla consapevolezza del peccato e qui sperimentino la ricchezza della misericordia di Dio e del suo perdono! Qui li guidino le lacrime della Madre. Sono lacrime di dolore per quanti rifiutano l'amore di Dio, per le famiglie disgregate o in difficoltà, per la gioventù insidiata dalla civiltà dei consumi e spesso disorientata, per la violenza che tanto sangue ancora fa scorrere, per le incomprensioni e gli odi che scavano fossati profondi tra gli uomini e i popoli. Sono lacrime di preghiera: preghiera della Madre che dà forza ad ogni altra preghiera, e si leva supplice anche per quanti non pregano perché distratti da mille altri interessi, o perché ostinatamente chiusi al richiamo di Dio. Sono lacrime di speranza, che sciolgono la durezza dei cuori e li aprono all'incontro con Cristo Redentore, sorgente di luce e di pace per i singoli, le famiglie, l'intera società».*



Particolare ripreso durante la Lacrimazione
Siracusa 29 Agosto - 1 Settembre 1953

Don Primo Mazzolari, santo sacerdote, conosciuto come il parroco di Bozzolo, sulle lacrime della Madonna ha scritto: *«Nelle lacrime di una mamma, lì c'è il dolore della Vergine».* Per veder piangere la Madonna non è necessario far molta strada, né interrogare questi o quelli che hanno veduto alla Salette, a Fatima, a Siracusa... Ogni qualvolta vedo una mamma piangere — ed è un fatto di tutti i giorni — vedo piangere la Madonna.

Dove una mamma piange, c'è un calvario con sopra una croce, e ai piedi la Madonna che piange sulle pene di una sua creatura. Non c'è una lacrima di mamma che non le appartenga, come non c'è un figliolo che non sia il suo e per il quale ella non piange quand'egli soffre.

Non è necessario ch'io vada alla Salette o a Fatima o a Siracusa per ricordarmi delle lacrime della Madonna: però, quei luoghi mi confermano il miracolo di ogni momento, per cui la divina maternità viene esaltata dalla sua umana incircoscritta pietà.

Potete pensare che possa toccare una sorte diversa a Colei che ai piedi della Croce, su cui moriva per noi il Suo Figliolo divino, accettò al posto di Lui, ogni figlio d'uomo?

Come dev'esserle costato quell'amen non detto, in risposta all'annuncio che scendeva dalla bocca del Morente: «Donna, ecco il Tuo figliolo!».

Grande è l'amore della Madonna per noi. Che le sue lacrime commuovano il nostro cuore e ci facciano ritrovare la strada verso Gesù.

Parte Prima

Madonna delle Lacrime di Siracusa

La Storia

La Madonna delle lacrime di Siracusa si riferisce a un prodigio avvenuto nella città siciliana nel 1953 e riconosciuto in pochi mesi dalla Chiesa. Si tratta di uno dei prodigi mariani come l'apparizione di Guadalupe in Messico all'indio Juan Diego nel 1548; quella del 1830 a Parigi, alla suora Figlia della Carità s. Caterina Labouré; quella di La Salette in Francia nel settembre 1846, ai due pastorelli Maximin Giraud e Mélanie Calvat; quella di Lourdes nel 1858 all'umile Bernadette Soubirous, quella di Castelpetroso (Isernia) nel 1888, alle due contadine Serafina e Bibiana; quella di Fatima nel 1917 a tre pastorelli Lucia Dos Santos, Giacinta e Francesco Marto. Fino alle apparizioni, tuttora in corso, cominciate a Medjugorje in Bosnia nel 1981 a sei veggenti e sulle quali si attende il pronunciamento ufficiale della Chiesa.



Quando è avvenuto il miracolo?

Alla fine di agosto del 1953. Non c'era ancora la televisione, ma la radio, i cinegiornali e la stampa, diedero molto risalto al prodigio miracoloso, diffondendolo in tutta Italia e nel mondo.

Cosa accadde esattamente?

Due giovani coniugi, Angelo Iannuso e Antonina Lucia Giusti, sposatisi il 21 marzo del 1953, abitavano in una modesta casa in Via degli orti di S. Giorgio a Siracusa. La signora Antonina era in attesa del primo bambino, ma la gravidanza però si presentava difficile, al punto che a volte le procurava l'abbassamento della vista; il 29 agosto verso le 3 di notte, quel disturbo si acui a tal punto, da renderla completamente priva di vista. Lo scoraggiamento fu totale, procurandole molta sofferenza, ma inaspettatamente verso le 8,30 del mattino, la vista tornò come prima e alzando lo sguardo verso il quadretto di gesso attaccato a capo del letto, incredula e meravigliata vide grosse lacrime scendere sul viso della Madonnina. Immediatamente richiamò l'attenzione del marito gridando: "La Madonnina piange". Come era da aspettarselo, la notizia si sparse velocemente in tutta Siracusa e da lì nel mondo, suscitando enorme scalpore; la casa dei coniugi Iannuso si trasformò in meta di pellegrinaggio, che le foto dell'epoca documentano, perché tutti volevano vedere la "Madonnina che piange". La statuetta-quadretto era un mezzo busto di gesso, raffigurante il Cuore Immacolato di Maria ed era un regalo di nozze, ricevuto dai giovani sposi.



Quanto durò la lacrimazione?

La misteriosa lacrimazione si protrasse a più riprese dal 29 agosto al 1° settembre; l'atteggiamento della Chiesa in questo frangente, fu di opportuna prudenza; il parroco di allora don Giuseppe Bruno, con il permesso della Curia arcivescovile di Siracusa, si recò il 1° settembre verso le 11 in casa Iannuso, con alcuni dottori del Laboratorio di Igiene e Profilassi della Provincia. Questi esperti, tra cui il dottor Michele Cassola, dichiaratamente ateo, e che in seguito presiederà la Commissione scientifica, una volta sul luogo, divennero testimoni oculari della lacrimazione; gli occhi di Maria si manifestarono gonfi di lacrime come di una persona presa da forte emozione, che presero a scendere rigando il delicato

volto, andando a raccogliersi nel cavo della mano. Anche se alcuni presenti riuscirono ad assorbire con del cotone qualche lacrima, come già nei giorni precedenti, i chimici con la loro provetta, riuscirono ugualmente a raccoglierne una parte di circa un centimetro cubo.

Ci furono analisi tecnico-scientifiche?

Dopo questo prelievo la Madonna non pianse più; quasi aspettasse questa raccolta ufficiale. Il quadro fu poi nei giorni seguenti sottoposto all'esame di una Commissione scientifica, che ne diede un'ampia relazione; riportiamo solo alcuni punti salienti; la parte di apparente maiolica dell'effigie della Vergine, fu staccata dal vetro nero di supporto e si poté constatare che era costituita da uno spessore di gesso da 1 a 2 cm circa e che al momento dell'esame era completamente asciutta; poi il liquido raccolto venne sottoposto ad una serie di analisi chimico-fisico-biologiche, che confrontate con il secreto lacrimale di un adulto e di un bambino di due anni e sette mesi, facevano riscontrare la stessa composizione e le stesse sostanze escretorie del tipo di lacrime umane; la relazione porta la firma dei componenti e dello stesso presidente della Commissione, dottor Cassola, il quale pur essendo ateo e non credente, non sapeva spiegarsi scientificamente il fenomeno; la data è del 9 settembre 1953.



Quale è stata la posizione della Chiesa?

Dopo la pubblicazione di questo documento, tre mesi dopo, il 12 dicembre 1953, l'episcopato della Sicilia, unanimemente dichiarò autentica e senza dubbio la lacrimazione prodigiosa. Un anno dopo papa Pio XII, il 17 ottobre 1954 diffuse nel mondo un radiomessaggio, dicendo tra l'altro: «Comprenderanno gli uomini l'arcano linguaggio di quelle lacrime? Oh, le lacrime di Maria!». Si era in pieno periodo della cortina di ferro sovietica e della Chiesa del silenzio, perseguitata dal regime comunista. Il 19 settembre 1953, il quadro ripristinato nella sua interezza, fu sistemato in una stele di pietra bianca in Piazza Euripide; il grande culto sviluppatosi, fece accorrere negli anni milioni di fedeli e si rese necessario nel tempo la costruzione di un Santuario più grande. Il quadretto rimase a Piazza Euripide fino al 1968, quando fu spostato sull'altare della cripta dell'erigendo Santuario; qui rimase dal 1968 al 1987 e dal 1° maggio 1994 al 4 novembre 1994.

Quando venne costruito e consacrato il nuovo santuario?

Il nuovo tempio fu iniziato nel 1989, magnifico nella struttura e alto circa 103 metri; l'ardita realizzazione è opera degli architetti francesi Andrault e Parat, la sua forma sembra indicare una lacrima caduta dal cielo; ha la capienza di 11.000 posti in piedi e 6.000 a sedere, con 16 cappelle; la cripta ha 18 ingressi e una capienza di 3.000 posti. Il santuario venne consacrato da San Giovanni Paolo II il 6 novembre 1994. «Le lacrime della Madonna», disse in quell'occasione il Pontefice, «appartengono all'ordine dei segni: esse testimoniano la presenza della Madre nella Chiesa e nel mondo. Piange una madre quando vede i suoi figli minacciati da qualche male, spirituale o fisico».



Dove sono custodite le lacrime?

Sono state raccolte in un artistico e prezioso reliquiario, opera del professore Biagio Poidimani di Siracusa, è a tre ripiani sovrapposti e alla base, ai quattro angoli, vi sono le statue di s. Lucia, patrona di Siracusa, San Marziano, primo vescovo della città e quelle dei santi apostoli Pietro e Paolo. E questo reliquiario fu richiesto sul letto di morte nel 1973, dal dottor Cassola, il quale se lo strinse al petto e dopo un po' singhiozzando, chiese un confessore, dicendo: «Prima, vedevo davanti a me come una muraglia invalicabile. Ora quella muraglia, grazie al pianto della

Madonna, è crollata». Il nuovo santuario accoglie circa un milione di pellegrini all'anno, provenienti da tutto il mondo.

Qual è la particolarità del prodigio di Siracusa?

Si distingue da tutti gli altri eventi eccezionali, che hanno visto la Madonna come protagonista perché se a Fatima, Lourdes, Parigi, La Salette, la Vergine ha fatto conoscere il suo dolore e la sua esortazione al pentimento, attraverso veggenti e umili ragazzi; qui a Siracusa parlò con il suo pianto, a migliaia di persone e quasi a confermare il prodigio, affinché fosse creduto, si è sottoposta a fredde analisi scientifiche e da laboratorio, perché a differenza di tutte le altre visioni e apparizioni, il prodigio di Siracusa resta comprovato dalla scienza. In un suo studio, il teologo Stefano De Fiores diceva nel 1978:

**«Maria piange per lanciare alla società,
un ultimo monito a non rifiutare il regno di Dio
e a non respingere ostinatamente i messaggi profetici dei suoi umili veggenti. Il suo è un
pianto estremamente serio, saturo di tristi presagi,
un richiamo
a non respingere gli inviti divini,
onde non incorrere nella rovina».**



Foto della lacrimazione della Madonna a Siracusa nel 1953

Parte Seconda

Rosario alla Madonna delle Lacrime

Misteri Dolorosi

Segno della croce

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Invocazione

Guida: O Dio vieni a salvarmi.

Tutti: Signore vieni presto in mio aiuto.

Il Gloria al Padre

Guida: Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Tutti: Come era nel principio, e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen

Credo

Tutti insieme

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

7

La guida introduce il mistero

Guida: **1° mistero doloroso:** Gesù agonizzante nell'orto del Getsemani.



Letture: *Dalla Lettera agli Ebrei (5,7-10)*

Cristo Gesù nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà; pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek.

Breve pausa di silenzio e poi si legge il breve commento

Letture: *Dalla Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II sul terzo millennio*

La contemplazione del volto di Cristo ci conduce così ad accostare *l'aspetto più paradossale del suo mistero*, quale emerge nell'ora estrema, l'ora della Croce. Mistero nel mistero, davanti al quale l'essere umano non può che prostrarsi in adorazione.

Passa davanti al nostro sguardo l'intensità della scena dell'agonia nell'orto degli Ulivi. Gesù, oppresso dalla previsione della prova che lo attende, solo davanti a Dio, lo invoca con la sua abituale e tenera espressione di confidenza: « Abbà, Padre ». Gli chiede di allontanare da lui, se possibile, il calice della sofferenza. Ma il Padre sembra non voler ascoltare la voce del Figlio. Per riportare all'uomo il volto del Padre, Gesù ha dovuto non soltanto assumere il volto dell'uomo, ma caricarsi persino del « volto » del peccato. « Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio ». Non finiremo mai di indagare l'abisso di questo mistero. È tutta l'asprezza di questo paradosso che emerge nel grido di dolore, apparentemente disperato, che Gesù leva sulla croce: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? ». È possibile immaginare uno strazio più grande, un'oscurità più densa? In realtà, l'angoscioso «perché» rivolto al Padre con le parole iniziali del Salmo 22, pur conservando tutto il realismo di un indicibile dolore, si illumina con il senso dell'intera preghiera, in cui il Salmista unisce insieme, in un intreccio toccante di sentimenti, la sofferenza e la confidenza. Continua infatti il Salmo: « In te hanno sperato i nostri padri, hanno sperato e tu li hai liberati [...] Da me non stare lontano, poiché l'angoscia è vicina e nessuno mi aiuta ».

Guida: Padre Nostro - 10 Ave, Maria... - Gloria al Padre - *Lodato e sempre sia, il santissimo nome di Gesù, Giuseppe e Maria. – Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno; porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia!*

Tutti recitano insieme il Salmo 86

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi, perché io sono povero e infelice.
Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera.
Pietà di me, Signore, a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo, perché a te, Signore, innalzo l'anima mia.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce della mia supplica.
Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido e tu mi esaudirai.



La guida introduce il mistero

Guida: **2° mistero doloroso: Gesù flagellato**



Letture: *Dal Libro del Profeta Isaia (53,2-4)*

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi,
non splendore per provare in lui diletto.
Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire,
come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato
e non ne avevamo alcuna stima.
Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori
e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato.

9

Breve pausa di silenzio e poi si legge il breve commento

Letture: *Dalla Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II sul senso della sofferenza umana*

Perché il male? Perché il male nel mondo? Quando poniamo l'interrogativo in questo modo, facciamo sempre, almeno in una certa misura, una domanda anche sulla sofferenza. Perciò, questa circostanza indica quanto sia importante *l'interrogativo sul senso della sofferenza*, e con quale acutezza occorra trattare sia l'interrogativo stesso, sia ogni possibile risposta da darvi. L'uomo può rivolgere un tale interrogativo a Dio con tutta la commozione del suo cuore e con la mente piena di stupore e di inquietudine; e Dio aspetta la domanda e l'ascolta.

Guida: Padre Nostro - 10 Ave, Maria... - Gloria al Padre - Lodato e sempre sia, il santissimo nome di Gesù, Giuseppe e Maria. – Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno; porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia!

Tutti recitano insieme il Salmo 70

Dal Salmo 70

Vieni a salvarmi, o Dio, vieni presto, Signore, in mio aiuto.
Siano confusi e arrossiscano quanti attentano alla mia vita.
Retrocedano e siano svergognati quanti vogliono la mia rovina.
Per la vergogna si volgano indietro quelli che mi deridono.
Gioia e allegrezza grande per quelli che ti cercano;
dicano sempre: "Dio è grande" quelli che amano la tua salvezza.
Ma io sono povero e infelice, vieni presto, mio Dio;
tu sei mio aiuto e mio salvatore; Signore, non tardare.

La guida introduce il mistero

Guida: **3° mistero doloroso:** Gesù coronato di spine.



Letture: *Dal Libro del Profeta Isaia (53,5-7)*

Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità.
Il castigo che ci dá salvezza si è abbattuto su di lui;
per le sue piaghe noi siamo stati guariti.
Noi tutti eravamo sperduti come un gregge,
ognuno di noi seguiva la sua strada;
il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.
Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca;
era come agnello condotto al macello,
come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.

Breve pausa di silenzio e poi si legge il breve commento

Letture: *Dalla Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II sul senso della sofferenza umana*

Ma per poter percepire la vera risposta al « perché » della sofferenza, dobbiamo volgere il nostro sguardo verso la rivelazione dell'amore divino, fonte ultima del senso di tutto ciò che esiste. L'amore è anche la fonte più ricca del senso della sofferenza, che rimane sempre un mistero: siamo consapevoli dell'insufficienza ed inadeguatezza delle nostre spiegazioni. Cristo ci fa entrare nel mistero e ci fa scoprire il « perché » della sofferenza, in quanto siamo capaci di comprendere la sublimità dell'amore divino.
Per ritrovare il senso profondo della sofferenza, seguendo la Parola rivelata di Dio, bisogna accogliere la luce della Rivelazione non soltanto in quanto essa esprime l'ordine trascendente della giustizia, ma in quanto illumina questo ordine con l'amore, quale sorgente definitiva di tutto ciò che esiste. L'Amore è anche la sorgente più piena della risposta all'interrogativo sul senso della sofferenza. Questa risposta è stata data da Dio all'uomo nella Croce di Gesù Cristo.

Guida: *Padre Nostro - 10 Ave, Maria... - Gloria al Padre - Lodato e sempre sia, il santissimo nome di Gesù, Giuseppe e Maria. — Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno; porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia!*

Tutti recitano insieme il Salmo 27

T *Dal Salmo 27*

Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura?
Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore?
Quando mi assalgono i malvagi per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere.
Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia, anche allora ho fiducia.
Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.

La guida introduce il mistero

Guida: 4° mistero doloroso: Gesù che porta la croce al Calvario



11

Letture: *Dalla Lettera ai Romani (8,18-25)*

Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi.

La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

Breve pausa di silenzio e poi si legge il breve commento

Letture: *Dalla Lettera enciclica "Evangelium vitae" di Giovanni Paolo II*

«La missione di Gesù, con le numerose guarigioni operate, indica quanto Dio abbia a cuore la vita corporale dell'uomo. "Medico della carne e dello spirito", Gesù è mandato dal Padre ad annunciare la buona novella ai poveri e a sanare i cuori affranti. Inviando poi i suoi discepoli nel mondo, egli affida loro una missione, nella quale la guarigione dei malati si accompagna all'annuncio del Vangelo: "E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni" (Mt 10,7-8).

Certo, la vita del corpo nella sua condizione terrena non è un assoluto per il credente, tanto che gli può essere richiesto di abbandonarla per un bene superiore... Nel momento della malattia l'uomo è chiamato a vivere l'affidamento al Signore e a rinnovare la sua

fondamentale fiducia in Lui che “guarisce tutte le malattie”. Quando ogni orizzonte di salute sembra chiudersi di fronte all’uomo - tanto da indurlo a gridare: “I miei giorni sono come ombra che declina, e io come erba inaridisco” (Sal 102,12)-, anche allora il credente è animato dalla fede incrollabile nella potenza vivificante di Dio. La malattia non lo spinge alla disperazione e alla ricerca della morte, ma all’invocazione piena di speranza: “Ho creduto anche quando dicevo: Sono troppo infelice” (Sal 116,10); “Signore Dio mio, a te ho gridato e mi hai guarito” (Sal 30,3) » .

Guida: Padre Nostro - 10 Ave, Maria... - Gloria al Padre - Lodato e sempre sia, il santissimo nome di Gesù, Giuseppe e Maria. – Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell’inferno; porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia!

Tutti recitano insieme il Salmo 7130

Dal Salmo 130

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi potrà sussistere?

Ma presso di te è il perdono: e avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore, l’anima mia spera nella sua parola.

L’anima mia attende il Signore più che le sentinelle l’aurora.

Israele attenda il Signore, perché presso il Signore è la misericordia e grande presso di lui la redenzione.

Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

La guida introduce il mistero

Guida: 5° mistero doloroso: Gesù che muore in croce.



Letttore: Dalla Lettera ai Romani (12,1-2)

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Breve pausa di silenzio e poi si legge il breve commento

Letture: Dalla Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II sul terzo millennio

Il grido di Gesù sulla croce, carissimi Fratelli e Sorelle, non tradisce l'angoscia di un disperato, ma la preghiera del Figlio che offre la sua vita al Padre nell'amore, per la salvezza di tutti. Mentre si identifica col nostro peccato, « abbandonato » dal Padre, egli si « abbandona » nelle mani del Padre. I suoi occhi restano fissi sul Padre. Proprio per la conoscenza e l'esperienza che solo lui ha di Dio, anche in questo momento di oscurità egli vede limpidamente la gravità del peccato e soffre per esso. Solo lui, che vede il Padre e ne gioisce pienamente, misura fino in fondo che cosa significhi resistere col peccato al suo amore. Prima ancora, e ben più che nel corpo, la sua passione è sofferenza atroce dell'anima.

Guida: Padre Nostro - 10 Ave, Maria... - Gloria al Padre - Lodato e sempre sia, il santissimo nome di Gesù, Giuseppe e Maria. – Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno; porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia!

Tutti recitano insieme il Salmo 22

Dal Salmo 22

“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
Tu sei lontano dalla mia salvezza”: sono le parole del mio lamento.
Dio mio, invoco di giorno e non rispondi, grido di notte e non trovo riposo.
Eppure tu abiti la santa dimora, tu, lode di Israele.
In te hanno sperato i nostri padri, hanno sperato e tu li hai liberati;
a te gridarono e furono salvati, sperando in te non rimasero delusi.
Ma io sono verme, non uomo, infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.
Mi scherniscono quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:
“Si è affidato al Signore, lui lo scampi; lo liberi, se è suo amico”.
Un branco di cani mi circonda, mi assedia una banda di malvagi;
hanno forato le mie mani e i miei piedi, posso contare tutte le mie ossa.
Essi mi guardano, mi osservano:
si dividono le mie vesti, sul mio vestito gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, accorri in mio aiuto.

13

Si recita adesso la salve regina e subito dopo si procede con le litanie alla Madonna addolorata

Salve Regina

Salve o Regina
Madre di misericordia,
vita, dolcezza,
speranza nostra, salve.
A te ricorriamo esuli figli di Eva:
a te sospiriamo gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.
Orsù dunque avvocata nostra,
rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi
e mostraci dopo questo esilio Gesù,
il frutto benedetto del tuo seno.
O clemente, o pia,
o dolce Vergine Maria!
Amen.



Litanie alla Madonna dell'addolorata



Guida: Ed ora rivolgiamo le nostre intercessioni a Maria perché ci aiuti a superare le prove nella serenità che proviene dalla fede e dell'amore.

Signore, pietà	– Signore, pietà
Cristo, pietà	– Cristo, pietà
Signore, pietà	– Signore, pietà
Cristo, ascoltaci	– Cristo, ascoltaci
Cristo, esaudiscici	– Cristo, esaudiscici
Padre del cielo, che sei Dio	– abbi pietà di noi
Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio	– abbi pietà di noi
Spirito Santo Paraclito, che sei Dio	– abbi pietà di noi
Santa Trinità, unico Dio	– abbi pietà di noi
Santa Maria	– prega per noi
Madre addolorata	– prega per noi
Madre ai piedi della Croce	– prega per noi
Madre priva del tuo Figlio	– prega per noi
Madre trafitta dalla spada del dolore	– prega per noi
Madre crocifissa nel Cuore	– prega per noi
Madre testimone della risurrezione	– prega per noi
Vergine obbediente	– prega per noi
Vergine penitente	– prega per noi
Vergine fedele	– prega per noi
Vergine del silenzio	– prega per noi
Vergine del perdono	– prega per noi
Vergine dell'attesa	– prega per noi
Donna esule	– prega per noi
Donna paziente	– prega per noi
Donna coraggiosa	– prega per noi
Donna del dolore	– prega per noi
Donna della Nuova Alleanza	– prega per noi

Donna della speranza	– prega per noi
Novella Eva	– prega per noi
Strumento di redenzione	– prega per noi
Serva della riconciliazione	– prega per noi
Difesa degli innocenti	– prega per noi
Coraggio dei perseguitati	– prega per noi
Fortezza degli oppressi	– prega per noi
Speranza dei peccatori	– prega per noi
Consolazione degli afflitti	– prega per noi
Rifugio dei miseri	– prega per noi
Conforto degli esuli	– prega per noi
Sostegno dei deboli	– prega per noi
Sollievo degli infermi	– prega per noi
Regina dei martiri	– prega per noi
Gloria della Chiesa	– prega per noi
Vergine della Pasqua	– prega per noi

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo.

Perdonaci, Signore.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo.

Ascoltaci, Signore.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo.

Abbi pietà di noi.

Prega per noi, Santa Vergine Addolorata.

E saremo degni delle promesse di Cristo.

Si prosegue con questa bella preghiera a Maria. Viene letta da tutti insieme.

Preghiera a Maria

Tutti: Vergine santa, nel fulgore della tua gloria,
non dimenticare la tristezza della terra.
Getta uno sguardo di bontà su coloro che sono nella sofferenza,
che lottano contro le difficoltà
e che non cessano di assaporare ogni giorno le amarezze della vita.
Abbi pietà di coloro che si amano e che sono stati separati.
Abbi pietà della solitudine del cuore.
Abbi pietà della debolezza della nostra fede.
Abbi pietà di coloro ai quali va la nostra tenerezza.
Abbi pietà di coloro che piangono,
di coloro che pregano, di coloro che hanno paura.
Dona a tutti la speranza e la pace.
Vergine Maria, sii al capezzale di Pasquale e di tutti i malati del mondo. Amen.

La Guida introduce la conclusione

Preghiamo

Guida: O Dio, Tu che hai voluto che la vita della Vergine fosse segnata dal mistero del dolore; concedici, ti preghiamo, di camminare con Lei sulla via della fede e di unire le nostre sofferenze alla Passione di Cristo perché diventino occasione di grazia e strumento di salvezza. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Parte Terza

Riflettiamo sul Pianto di Maria

Il pianto della Madonna

“Comprenderanno gli uomini l’arcano linguaggio di queste lacrime?”

E’ vero che la Madonna è nell’eternità, ma lei vive anche nel corpo mistico della chiesa, tutta la sofferenza dell’umanità fino alla fine. Ne parlò con commosse parole Papa Pio XII , (riferendosi alla recente lacrimazione della Madonna a Siracusa nell’estate del 1953), nel messaggio per il Congresso mariano della Regione Sicilia, il 17 ottobre 1954, di cui leggiamo di seguito il passaggio centrale.



“Senza dubbio Maria è in cielo eternamente felice e non soffre né dolore né mestizia; ma Ella non vi rimane insensibile, che anzi nutre sempre amore e pietà per il misero genere umano, cui fu data per Madre, allorché dolorosa e lacrimante sostava ai piedi della Croce, ove era affisso il Figliuolo. Comprenderanno gli uomini l’arcano linguaggio di quelle lacrime? Oh le lacrime di Maria! Erano sul Golgota lacrime di compatimento per il suo Gesù e di tristezza per i peccati del mondo. Piange Ella ancora per le rinnovate piaghe prodotte nel Corpo mistico di Gesù? O piange per tant’i figli, nei quali l’errore e la colpa hanno spento la vita della grazia, e che gravemente offendono la maestà divina? O sono lacrime di attesa per il ritardato ritorno di altri suoi figli, un dì fedeli, ed ora trascinati da falsi miraggi fra le schiere dei nemici di Dio? A voi spetta di cooperare con l’esempio e con l’azione al ritorno dei profughi alla casa del Padre e di adoperarvi affinché si chiudano al più presto le brecce aperte dai nemici della religione nella vostra Isola, fatta oggetto di cupido assedio.”

La Madonna è unita al Corpo Mistico di Cristo e partecipa per amore materno alle sofferenze della Chiesa che è Corpo Mistico di Cristo.

Lei interviene per ricordare che con peccato facciamo soffrire la Chiesa, il Corpo mistico di Cristo. Molti vogliono uscire da questo corpo con il rifiuto della Grazia e molti lo combattono. La Madonna apparsa alle Tre Fontane nel 1947, disse con autorità a Bruno Cornacchiola: “Sono colei che sono nella Trinità divina, sono la Vergine della Rivelazione. Scrivi subito queste cose e meditale sempre. Tu mi perseguiti, ora basta! Rientra nell’Ovile santo, l’eterno miracolo di Dio, dove Cristo posò la prima pietra, quel fondamento sulla roccia eterna, Pietro.”

La Madonna ha sparso molte lacrime perché il Vangelo di Gesù Cristo non è quasi più osservato. Giovanni Paolo II, dalla Clinica Gemelli, il 5 maggio 1994, mandava questo commovente messaggio:

“Appartiene al genio delle donne anche il piangere. Sappiamo bene quanto bene ha fatto quel pianto nella vita di S. Agostino e di tanti altri. Il piangere della donna e il piangere di Maria sono un segno di speranza. Era tanto necessario questo pianto alla fine del Sinodo Africano. (Kybeho 1994) E’ tanto necessario quel piangere della Madonna durante il periodo che abbiamo scelto come grande preghiera per l’Italia. E’ importante questo piangere della Madonna per l’Europa, per la nostra preparazione alle soglie del Terzo Millennio cristiano. Questo piangere che porta frutti provvidenziali” (come un preannuncio alle lacrime di sangue della Madonna a Civitavecchia 1995). Le lacrime della Madonna chiedono riparazione, consolazione e penitenza. Lacrime che richiamano anche i non credenti a fare un’opera di

analisi interiore per porsi fondamentali domande sul senso della vita e rispondere con umiltà, cercando solamente la Verità.

Le lacrime di Maria sono un segno del suo amore per tutti i suoi figli. Sono un appello alla conversione, un richiamo ad abbandonare la via del peccato e del male. Le sue lacrime sono accompagnate sempre da messaggi di penitenza e di preghiera per la conversione dei peccatori. Lei è nostra Madre e come tale soffre per noi, accanto a noi.

Don Primo Mazzolari in un suo articolo scriveva: “Dove una mamma piange c’è un calvario con sopra una croce, e ai piedi la Madonna che piange sulle pene di una sua creatura. Non c’è una lacrima di mamma che non le appartenga, come non c’è un figliolo che non sia il suo e per il quale ella non pianga quand’egli soffre”.

Maria piange ma non protesta e soprattutto non condanna. Incoraggia e indica la via per tornare a Dio. Conferma sempre il suo amore di Madre. “Il pianto di Maria è struggente manifestazione della tenerezza di una Madre, ma è anche accorato richiamo all’urgenza della conversione. La Madonna invita ciascuno ad una profonda revisione del suo comportamento” (Giovanni Paolo II Siracusa 5/11/1994)

Si conoscono molti luoghi dove la Madonna ha pianto. Ne riporto solo qualcuno. A Parigi, nel 1830, la Vergine apparendo a Suor Catherine Labouré nella Cappella in Rue du Bac, è scoppiata in pianto.



- A Lourdes, nel 1858, Bernadette vide il volto di Maria rigato di lacrime e la sentì dire: “Penitenza! Penitenza! Penitenza!”. Vale a dire: Convertitevi! Ritornate a Gesù.
- A Fatima, nel 1917, in una Apparizione, Nostra Signora, dopo aver chiesto ai tre pastorelli di offrire sacrifici e preghiere per riparare le offese che si fanno a Gesù e per la conversione dei poveri peccatori, il suo volto diventò molto triste e rigato di lacrime.
- A Siracusa, una piccola effigie della Madonna, nell’agosto 1953, ha continuato a piangere per 4 giorni davanti a decine di migliaia di persone che hanno visto, toccato, raccolto le lacrime. Dottori e scienziati, tra cui un ateo, hanno prelevato quelle lacrime e dopo un rigoroso esame scientifico, tutti, anche il fratello ateo, hanno affermato che si tratta di vere lacrime umane. Quelle stesse lacrime, esaminate da scienziati, si conservano oggi nel “reliquiario”. Il giorno 6 novembre dell’anno 1994 Papa Giovanni Paolo II riconosce la lacrimazione della Madonna delle Lacrime di Siracusa.
- La Madonna a Medjugorje, ha detto p. Jozo in una omelia dei primi tempi delle apparizioni, ha pianto solo 5 volte. “La prima volta quando ha parlato su di noi preti; poi quando ha parlato della Bibbia; poi per la pace; poi sulla Messa; ed ora quando ha dato un grande messaggio per i giovani. *Perché ha pianto quando ha parlato della Messa?*”

Perché la Chiesa in tanti suoi fedeli ha perso il valore della Messa. La Madonna è triste vedendo me e te durante la Messa. Ha pianto! E io sento come nelle lacrime della Madonna si può sciogliere il tuo cuore, fosse anche come una pietra; come si può sciogliere la tua vita che è rovinata e può guarire.

La Madonna non piange a caso; non piange come una donna fragile che piange per niente. Quando la Madonna piange, le sue lacrime sono pesanti. Veramente molto pesanti. Sono capaci di aprire tutto ciò che è chiuso. Possono molto”. E con questo pianto, la Madonna

sembra sorriderci, dicendo con affetto materno: Figli e figlie miei, uniamo le nostre lacrime! Piangiamo insieme per la triste situazione di questo mondo che il mio Divino Figlio e Io amiamo tanto! Siamo afflitti per gli innumerevoli peccati costantemente commessi contro il Buon Dio! Ma, soprattutto, abbiate fiducia! E cercate di vedere nelle mie lacrime non il grido della sconfitta, ma l'emozione e la gioia di confermare e ripetere la mia promessa: 'Il male può sembrare conquistare la terra e il bene sembra non avere più forza. Non scoraggiatevi! Confidate, confidate, confidate, perché presto il mio Cuore Immacolato trionferà!'

Le lacrime di Maria esprimono una partecipazione commossa alla vita dell'uomo, con le sue ansie e preoccupazioni, con le sue afflizioni e speranze.

Pensando alla vita di Maria, possiamo immaginare che abbia pianto di gioia nel vedere suo Figlio bambino, Pianto di preoccupazione nel cercarlo per tre giorni fino a ritrovarlo nel Tempio. Pianto straziato nel riceverlo depresso dalla Croce.

Non fu mai un pianto di debolezza o di scoraggiamento. Il suo pianto è associato al pianto di Gesù che, come leggiamo nel Vangelo, piange almeno in tre circostanze: : Per la morte di Lazzaro (Gv11,25), Per l'infedeltà di Gerusalemme(Lc,19,41) Per l'angoscia che lo assale nell'Orto degli Ulivi (Mt 26, 36-46); (Mc 14,32-42)

Scrive ancora don Mazzolari: "La parola di Gesù: "Donna ecco tuo figlio" ha la pacata fermezza di un testamento scritto col sangue. Se non ci fosse questa immensa spaccatura nel cuore della Madonna, come tutto sarebbe piccolo quaggiù e senza porto! E noi saremmo tutti senza mamma. Dolore che dilata o accoglie: lacrime che consolano e lavano, "Lavate la terra, lavate la pietra, lavate la strada, lavate l'aria".

Le lacrime di Maria sono un "caso serio" che esprime la vicinanza alla sofferenza degli uomini, specialmente quando, atterriti dall'angoscia, rischiano di perdere la speranza. Ci dicono che lei non è indifferente rispetto alle sorti del mondo ma anima la speranza della resurrezione da morte, orienta alla gioia senza fine, è strumento della potenza di Dio che compassionevole, viene incontro al figliol prodigo. Il pianto di Maria richiama al cuore e alla mente l'impegno di Dio a favore dell'umanità afflitta e immiserita.

Don Mazzolari spiega poi che le lacrime di Maria vogliono vincere la nostra aridità di cuore. A volte, scrive, non basta pensare all'esempio di Cristo o a Dio Padre misericordioso, ma "ci vogliono le lacrime della Madonna, ci vuole la sua pietà per sfondare la resistenza dei nostri cuori. Le lacrime della Mamma sono più persuasive e insinuanti: come certe piogge lente e rade e senza vento, vanno in fondo, alle radici del sentimento e lo piegano verso la pietà". E continua: "Le lacrime della Madonna sono l'argine più valido contro l'impetimento del cuore dell'uomo. Se ella non piangesse lungo la via crucis di ogni creatura umana, se i suoi figlioli non la vedessero come piage in ogni mamma, la pietà avrebbe già lasciato la terra.

La Madonna piange, non protesta: la Madonna piange, non impreca: la Madonna piange, non condanna. Eppure, su quelle lacrime, come sopra un motivo d'irresistibile comunione, si convoglia ogni onda di bene. Per queste lacrime incomincio a capire perché la Madonna è chiamata 'l'onnipotenza che supplica'. Signora delle lacrime, piangete per noi! Altro non vi chiediamo che l'ultimo posto nella vostra più piccola lacrima, o Madonna del pianto, o Signora della pietà".

La Madonna delle lacrime è la Madonna dei tempi difficili. Le grandi promesse di Dio passano anche attraverso le lacrime di Maria perché la logica di Dio non è la nostra logica. In tempi in cui a tante porte non puoi neanche bussare perché sono visibilmente sbarrate, alla porta di Dio puoi bussare in qualsiasi momento. **Alla porta di una Madre si può sempre bussare, al Cuore di Maria c'è sempre posto per i Figli Prodighi.**



Sassoterrata, Madre dei dolori, 1885

Preghiera alla Madonna delle Lacrime

La Preghiera che Giovanni Paolo II

recitava sempre alla Madonna delle Lacrime.

(Per varie necessità)

Madonna delle Lacrime, Madre nostra addolorata, Tu ci hai aperto il Tuo cuore, scegliendoci come destinatari e custodi delle Tue Lacrime. Il Tuo pianto, o Madre, segno del tuo dolore, è reliquia del Tuo amore e pegno della Tua intercessione. Pregha per noi il Padre delle misericordie, perché tocchi i nostri cuori induriti, pieghi le volontà ribelli, ci scuota dal torpore spirituale, ci converta al suo amore fedele. Con le Tue Lacrime intercedi, o Madre, presso il Tuo Figlio, perché guardi con bontà alle nostre lacrime: nell'attesa che siano asciugate per sempre, Egli le raccolga perché non vadano perdute, le custodisca come perle nel suo cuore, le trasformi in dono di redenzione. Chiedi, o Vergine Santa, allo Spirito d'Amore, che inondi di luce di grazia i tuoi figli, perché vedendo la turpitudine del peccato, versino lacrime di compunzione; rispondendo con docilità al Maestro interiore, anelino con amore grande alle vette della santità: imitando la tua carità sollecita, sappiano condividere e asciugare il pianto dei fratelli. O Madre, veglia su questa Città e sulla Diocesi che ti onora con questo Tempio, benedici tutti coloro che si affidano alla Tua protezione, libera l'Italia, l'Europa, il mondo intero dal flagello della guerra, ottieni all'umanità la sospirata pace e l'universale fraternità. Amen.



Fonti utilizzate per la realizzazione di questo sussidio:

- www.santodelgiorno.it/
- www.amicidomenicani.it
- Qumrannetpastorale
- piccolifigliidellaluce.it
- rosary-prayers.eu/
- famigliacristiana.it
- reginamundi.info
- preghieracontinua.org

Avvertenza:

Le **immagini** sono state trovate tramite il motore di ricerca di Google. Il Sussidio è ad uso della Comunità italiana della Missione Cattolica Italiana di Mannheim. ***Trattasi di un sussidio per la preghiera del Rosario che non ha fini di lucro.***